

### LA GUERRA PUÒ AVERE QUALCOSA DI UMANITARIO?

La guerra può essere definita “umanitaria”? La guerra ha qualche carattere “umano”? Secondo l’ONU, sì.

Non è passato molto tempo da quando le Nazioni Unite coniarono l’espressione “guerra umanitaria”. Era il 1999, in occasione della guerra in Kosovo, ed è ritornata in uso negli ultimi tempi in occasione della guerra civile in Libia. Essa indica “l’azione armata unilaterale che gli Stati attuano di fronte a gravi violazioni di diritti umani”. Inoltre, per definirsi umanitaria, la guerra deve essere mossa per una giusta causa.

Quindi la NATO ritiene che si possano salvare i diritti umani con le bombe. Ma, se una bomba rischia di uccidere centinaia di persone e di far crollare edifici, come si possono salvare il diritto alla vita, alla proprietà e alla libertà? Che senso ha combattere una guerra in nome di diritti che si è certi di non poter garantire? Non è nobile né giusto e neanche saggio. Ricordiamoci che **in Kosovo e in Somalia l’intervento degli eserciti umanitari è stato catastrofico**. Infatti oggi la Somalia è in balia dei signori della guerra, mentre il Kosovo è il primo narco-stato d’Europa, con un’area di influenza che si estende in tutti i Balcani.

A conti fatti, nessuno può dire che la guerra sarebbe stata l’unica giusta soluzione alla crisi in Libia. Non è vero. Si potevano appoggiare diverse posizioni. Intervenire, ma con eserciti di interposizione, per difendere seriamente la popolazione civile e aiutarla nella fuga dal conflitto. Oppure scegliere la migliore delle soluzioni: accogliere la richiesta dell’Unione Africana di risolvere in piena autonomia la situazione. Ma il pregiudizio e gli interessi economici hanno vinto. Ancora una volta l’Occidente è costretto a rendersi conto della barbarie che lo caratterizza, e di come stia lentamente perdendo il significato del termine “umano”. Purtroppo se ne rende conto nuovamente a scapito della libertà e, soprattutto, della vita di un popolo in crisi.

L’unica traccia di umano che resta in questa guerra

è l’egoismo degli Stati alleati che gareggiano per avere una fetta di Libia e del suo “oro nero”. Egoismo che da tempo

cerchiamo di superare con la solidarietà, molto più umana. E **l’Italia è campionessa di solidarietà**. Noi pugliesi, ad esempio, possiamo essere fieri di giocare un ruolo fon-

damentale nell’accoglienza degli immigrati. Il più grande centro di identificazione e di riconoscimento, e il più grande centro d’accoglienza d’Italia sono situati proprio a Manduria, a pochi chilometri da Taranto. In fondo se non noi, chi avreb-

be potuto aiutare questa gente? Stendendo un velo di umana pietà sugli altri Stati europei, il nostro Paese è l’unico rifugio “sicuro” per chi cerca di fuggire dalla guerra libica. Infatti gli Stati confinanti con la Libia, ossia l’Egitto, il Sudan, il Ciad, il Niger, l’Algeria e la Tunisia sono in preda a crisi interne o a rivolte, quindi né costituiscono una meta sicura né hanno potuto predisporre una degna accoglienza per i libici.

Ora è fondamentale che tutti continuino a credere nella solidarietà e nella collaborazione. Si tratta di fare uno sforzo in nome della dignità umana, non solo della nostra.

Fabio Dell’Olio



**Dona il tuo 5xMILLE  
all’Associazione onlus  
Comitato Progetto Uomo**

**Basta una tua firma  
codice fiscale: [92040700723](#)  
sulla tua dichiarazione dei redditi**